



Aborto, 40 anni dopo Una legge che ha scordato le donne

Nei giorni in cui l'Istat ha certificato che l'Italia è il Paese più vecchio del mondo dopo il Giappone perché genera sempre meno figli, il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, ha pubblicato un articolo per ricordare che dall'approvazione della legge 194 (22 maggio 1978) sono stati effettuati sei milioni di aborti. Questa impietosa fotografia di un'Italia che ha rinunciato ai suoi figli non è apparsa su un organo d'informazione qualunque, bensì nella rubrica 'Testimonianze dai confini' del *Sole 24 Ore* (19 maggio), quotidiano economico finanziario di rilevanza mondiale su cui la freddezza delle cifre di solito misura lo stato di salute dei mercati secondo il principio del dare e dell'avere.

La denuncia di monsignor Galantino prende atto del fatto che quella «tutela sociale della maternità, alla quale la legge 194 dedica i primi tre articoli anteponeandola già nel titolo alla stessa 'interruzione volontaria della gravidanza', è purtroppo rimasta largamente sulla carta, **comprimendo il fondamentale diritto umano delle donne italiane di diventare madri**».

Ricordando poi la divisione tra *abortisti* (pro choice) e *pro life*, il Segretario generale spiega che «per qualcuno si risolve sbrigativamente evocando una linea di faglia tra laici e cattolici, categorie ormai inadeguate per capire cosa si muove dietro lo schermo di usurate polemiche. Dopo quarant'anni è forse il momento di dire che sull'aborto non si tratta più di schierarsi ma di osservare la realtà e lasciarla parlare, senza la pretesa di aver già capito e giudicato».

Quarant'anni sono un tempo che profondamente evoca l'esperienza biblica del cammino nel deserto, di quell'andare per una terra arida dove anche Dio sembra essersi dimenticato dell'uomo. Il Dio fedele però non lascia cadere la supplica e la speranza, quelle che l'*Evangelium vitae* di san Giovanni Paolo II invocava affinché sorgesse la civiltà della vita e dell'amore. Chissà che queste prime luci non stiano comparando all'orizzonte grazie alle parole di monsignor Galantino, che certifica quella cifra di sei milioni di bambini non nati, ma anche per il movimento che pare si vada producendo a livello mondiale sul tema dell'aborto. Non ultima la notizia, comparsa sulla prima pagina del *New York Times* (18 maggio), del taglio dei fondi federali deciso dalla Casa Bianca per tutte le cliniche americane che praticano l'aborto o forniscono informazioni sull'interruzione di gravidanza. Chissà che non sia segno d'una nuova consapevolezza delle nazioni che il futuro si realizza solo nella difesa della vita e non nella sua negazione.

Novara, 22 maggio 2018

don Maurizio Gagliardini